

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

4874

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

74

ELVIRA DI VITRI
O S S I A
IL CAPPELLO PARLANTE

FARSA PER MUSICA

DEL L' ABB. GIULIO ARTUSI

Tratta da una Commedia di questo Titolo

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO VENIER

I N S. B E N E D E T T O

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1802.



~~~~~

I N V E N E Z I A

PER IL CASALI

*Con Permissione*

## PERSONAGGI.

IL MARCHESE DI ROCCAFORT Barone e Maresciallo  
Feudatario marito d'Elvira

*Sig. Antonio Pasqua.*

ELVIRA DI VITRI'

*Sig. Maria Gazzotti.*

CONTESSA Vedova e sorella minore d'Elvira

*Sig. Carolina de Mora.*

CONTE DI VITRI' zio d'Elvira

*Sig. Filippo de' Cesaris.*

BARONE DI ROCCAFORT zio del Marchese

*Sig. Giuseppe Tavani.*

UN UFFIZIALE, che poi si scopre il Conte Armando  
di Vitri' fratello d'Elvira

*Sig. Pietro Gazzotti.*

PASQUINO servitore del Marchese

*Sig. Antonio Bini.*

Servi e guardie del Marchese

La Scena è in un Castello del Marchese  
di Roccafort.

La Musica è del Sig. Maestro Vittorio Trento.

Il Scenario è d'invenzione e direzione  
del Sig. Pietro Francesconi.

Il Vestiario del Sig. Giovanni Cazzola.

Copista del Teatro Monsieur Giovanni Marten.

Si lasciano alcuni versi per brevità.

A 2

AT.



# ATTO UNICO.

## SCENA PRIMA.

La Scena rappresenta una Sala nel palazzo del Marchese di Roccafort. Porta nel mezzo chiusa da Cortine. Altre porte introducono a diversi appartamenti. In un lato una porta segreta.

*Il Barone e Pasquino.*

*Bar.* **Q**Uà, Pasquino, prendi, e dimmi  
( *dà del denaro a Pas. poi ripone la borsa in saccoccia.* )

Tutto quello, che tu sai.  
In quest'ore è perchè mai  
Ogni porta aperta sta?

*Pas.* Ordinò con gran rigore  
Il padron pria di partire,  
Che in quest'ore di dormire  
Resti aperta, come sta.

*Bar.* ( *Buono!... Intendo, e non intendo...* )

*Pas.* ( *Eh, l'affar ben io comprendo.* )

*Bar.* <sup>a 2</sup> ( *Oh!... v'è sotto il suo perchè.* )

*Pas.* ( *Eh!... v'è sotto il suo perchè.* )

*Bar.* Mio nipote, ho inteso a dire,  
Che doman sarà tornato.

*Pas.* Certo... *(ridendo.)*

*Bar.* Ridi!

*Pas.* State a udire.

Se di quà non se n'è andato,  
Ei domani sarà quì.

*Bar.* Non partì!

*Pas.* Vi dico il vero.

A 3

*Bar.*



5

**Bar.** Nè m'inganni?  
**Pas.** Son sincero.  
**Bar.** La finzion mi dà un sospetto...  
 Non vorrei, che un amoretto...  
 Ma tu forse... Eh, via, favella.  
 Se fai quì la sentinella,  
 Tu sai tutto: presto di.

**Pas.** A dirvela schietta  
 ( avendo prima osservato se alcuno  
 l'ascolti .

Appunto in quest' ore ...  
 Che cosa?

**Bar.** Sen viene ...  
**Pas.** Chi viene?

**Bar.** Un Signore ...  
**Pas.** Signore! A che fare?

**Bar.** Ei viene a trovare ...  
**Pas.** Trovare! Ma chi?

**Bar.** La mia padroncina,  
**Pas.** E vien chetamente:  
 E parlan sì piano...  
 Sì piano!

**Bar.** Che niente ...  
**Pas.** Che niente?

**Bar.** S'intende.  
**Pas.** Poi parte, nè posso  
 Più dir di così.

**Bar.** ( A tuo danno, nipote insensato.  
 ( Ti sta bene, se vieni ingannato,  
 ( Chi sia Elvira da tutti si sa.

**Pas.** ( Il Barone com'è indiavolato!  
 ( Egli crede il padrone ingannato,  
 ( E non sa l'apparenza che fa. )

( odesi un leggero calpestio, e s'ode aprire con, chia-  
 ve una porta corrispondente alla porta segreta.  
 Pasquino ode attento, poi dice al Barone.

**Pas.**

**Pas.** Zitto, zitto... non m'inganno.  
 ( tornando ad udire e parlando a mezza  
 voce al Bar.

**Bar.** E' l'amico... E' quì senz' altro.  
**Pas.** Mio nipote?

**Bar.** No, quell' altro.

**Pas.** Ho capito.  
**Bar.** Ritiriamci.

**Pas.** Quà di dentro cheti andiamo,  
 E vediamo, che sarà.  
 ( entrano per la porta di mezzo .

## SCENA II.

*Un Ufficiale in sortì con cappello con pennacchiera e  
 coccarda del Reggimento e colla spada sotto il brac-  
 cio. Viene dalla porta segreta. Guarda intorno, poi  
 batte alla porta dell' appartamento d' Elvira, che su-  
 bito esce. Il Barone tratto tratto metterà fuori la testa  
 per ascoltare.*

**Uff.** Il fingere è gran pena! Ardo di voglia  
 Di scopirmi ad Elvira...  
 Ma il tempo non è questo:  
 Esser potrebbe il rischio a me funesto.  
 ( batte alla porta dell' appartamento d' Elv.,  
 che poco dopo esce.

**Elv.** Io v'attendea. ( con ilarità.

**Uff.** Signora,  
 In vero mi commove  
 Tanta vostra bontà.

**Elv.** Trovo un piacere,  
 Che mi appaga in vedervi, e ragionarvi...  
 Fermiamci in questa sala. Un'aria fresca,  
 Mi sembra, che quì spiri: Un mio pensiero  
 Confidarvi degg'io. Meco sedete.

A 4

**Uff.**

8  
Uff. Vi ubbidisco

( pone la spada ed il cappello sopra un  
tavolino: prende due sedie, e siedono  
entrambi.

Elo. Signore, voi sapete,

Che il decoro dipende  
Anche dall'apparenze; anzi da queste  
Spesso giudica il mondo: assai vi stimo,  
Nè vi conosco, eppure  
V'accolgo in le mie stanze  
A quest'ore sospette...  
Che risponder potrei,  
Se richiesta, ne fossi?... Io no'l saprei.  
Veggio il periglio, e poi  
Non ho il coraggio me a privar di voi.

Bar. (Non intendo una sillaba.  
Che rabbia maledetta!)

Uff. Ammiro, e lodo

Tanta delicatezza.  
Son Cavaliere, e una parola sola,  
Ch'io pronunciasse, struggerebbe affatto  
Ogni sospetto... Ah, forse il mio destino...  
S'io taccio, deh scusate...

Bar. (Maledetti! La voce un poco alzate.)

Elo. Non fia mai, ch'io vi sforzi...

Uff. Sono scorsi due anni, che alla Corte  
Noi ci vedemmo... Oh, se potuto avessi  
Allora favellarvi!...

Elo. In tanti oggetti  
Non distinsi che voi; ma le mie cure  
Erano sol rivolte  
A cercar mio fratello.

Uff. Egli era allora  
In altro Reggimento.

Elo. Il conoscete? (con trasporto.)

Uff. E' mio cordiale amico.

Elo.

9  
Elo. E' ver? (con premura e piacere.)  
Uff. Qual dubbio?

Elo. Dunque d'uopo ho di voi...

Egli è in un certo intrico...

Attendete un momento... \* Un Ufficiale

( \* s'alza, e con lei l'Uff.

A me scrisse una lettera...

Che la leggiate, io bramo...

( in atto di partire, poi pensa, e ritorna.

Per ogni buon riguardo

Colà vi ritirate.

Vado, e presto ritorno, entrate, entrate.

( entra nel suo appartamento.

Uff. Questo silenzio mio quanto è penoso!

Ma dirle nel mio caso,

Che suo germano io sono, ancor non oso.

Dal desio di palesarmi

Dal periglio e dal timore

Combattuto è questo core,

E non oso di parlar.

Non avvien, che mai si penta

Chi si regge con prudenza.

Suole spesso l'imprudenza

Molti mali cagionar.

( si ritira nelle stanze accennategli da Elo.

### SCENA III.

Il Barone poi Pasquino.

Bar. CREpo di rabbia, perchè nulla ho inteso.

Parlavan sottovoce!... Oh bella tresca!

Ho il sangue, che mi bolle,

Nè so, che mi trattenga...

Pas. Presto presto,

( uscendo frettoloso.

A 4

Usci-



Uscite, è quì il padrone.

*Bar.* Oh, viene a tempo.  
(con piacere.)

*Pas.* Se credete tradirmi,  
Signore, v'ingannate. (con affanno e risoluzione.)

*Bar.* Hai tu ragione,  
Che sono di parola.

(s'incammina per uscire per la porta di mezzo.)

*Pas.* Ma aspettate:  
(trattenendolo affannoso.)

Se andate per di là, voi l'incontrate.

Venite quà, che vi nasconderò

Là dentro in quel stanzino.

(apre la porta d'uno stanzino.)

*Bar.* Signor, no.

*Pas.* Ma, Signor sì: là entrate,  
Che la curiosità  
Appagar voi potrete stando là.

*Bar.* Persuade il riflesso.  
(contento entra nello stanzino.)

*Pas.* Ah, non vorrei,  
Che il padron mi vedesse...  
Se possibile fosse, io me ne andrei.  
(s'incammina per uscire, e s'incontra nel Mar.)

#### SCENA IV.

*Pasquino ed il Marchese.*

*Mar.* **C**He fai tù quì? (ardendo d'ira.)

*Pas.* Nulla, Signore. (impaurito.)

*Mar.* Parti.

(il Mar. pensa, passeggia, e fremo.)

*Pas.* Getta fuoco dagli occhi... Oh che momento!  
Tremo da capo a piè per lo spavento.

(parte.  
Mar.)

*Mar.* La mia sciagura è certa.  
Per la scala segreta, io stesso il vidi,  
Il perfido è quà entrato.  
Riconosco alla fin, qual è il mio stato.  
Indegna!... Ah, non credea, che tanto amore  
Ricevesse da te, donna infedele,  
Ricompensa sì ingiusta e sì crudele.

Agitato disperato...

Che mai penso?... Che farò?...

Nel terribile mio stato

Che risolvo?... Oh Dio! no'l so.

Sento amore e gelosia,

Che fan strazio del mio core.

Ah, qual barbaro dolore!

Mai più pace non avrò.

Ma che vedo!... \* Qual pensiero!...

(osservando il cappello e la spada dell'Uff.)

Ecco quì la mia vendetta,

Che può farla sospirar.

(fa cambio del suo cappello e della sua spada.)

Dallo sdegno mio severo

Quel momento, infida, aspetta,

Che può farti lagrimar. (parte.)

#### SCENA V.

*Il Barone, ch' esce dallo stanzino, in cui è entrato, e nel quale poi ritorna all' arrivo d' Elvira, mettendo poi tratto tratto fuori la testa dal medesimo, Elvira, poi l' Ufficiale dalle stanze, nelle quali è ritirato.*

*Bar.* **I**O dalla bile tremo.

Ho il riso sulle labbra, e insieme io fremo...

Ma parmi, che ritorni... \* Io poi non lascio

( \* ode apprezzarsi Elv. )

A 6

Que.



Questi momenti affè,  
Se si trattasse ancora d'esser Re.

(entra nello stanzino.)

Elv. Signore.

(batte alle stanze dov'è ritirato l'Ufficiale.)

Uff. Eccomi a voi.

Elv. Io non potei  
Ritrovar quella lettera.

Uff. Mi spiace,

Ma l'ora si fa tarda,  
E mi convien partire...  
E poi in questa sala  
Parmi delle persone aver udite.

Elv. Ebben, dunque partite.  
Ma quando ragionarvi  
Potrò di mio fratello?

Uff. Io mi lusingo,  
Presto darvi le nuove, che bramate.  
(va per prendere la spada ed il cappello, e non  
trovandogli guarda intorno.)

Ma dove sono andati?

Elv. E che cercate?

Uff. Il cappello e la spada,  
Che avea posti quì sopra.

(accennando il tavolino, su cui aveva  
posti il suo cappello e la spada.)

Elv. Qui?.. Che veggio!...  
Questa è la spada, ed è questo il Cappello  
Di mio marito.

Uff. Quello!

Elv. E come mai?...

Uff. Sarà dunque tornato?

Elv. In quest'ore sì calde!

Uff. Veramente...

Bar. (Cresceran gli stupori, e grandemente.)

Elv. Io non saprei comprendere...

Uff.

Uff. Io resto quì perplesso...

Elv. Se pria non v'era, come v'è quì adesso?

Uff. Non gli ho veduti... Eh, forse che Pasquino...

Ma sia ciò, che si voglia,

Vostro marito è giunto,

E convien, che m'affretti...

Signora, compiacetevi

Di comandarmi, come di servirvi,

E ubbidirvi desio.

Elv. Nutro per voi tal sentimento anch'io.

(l'Uff. p. per la porta segreta.)

## SCENA VI.

Elvira, poi Pasquino, ed il Barone nel suo  
Stanzino.

Bar. (EH, ne siam persuasi.)

Elv. Aimè! Qual colpo

E' per me quel cappello,

La mancanza dell'altro!.. Io mi confondo...

Oh Cielo!.. Che il Marchese

Se ne fosse quà entrato!..

Palpita il core: il caso è assai imbrogliato.

Pas. Ah, Signora, Signora, (uscendo frettolosa.)

Oh che brutto accidente!

Elv. Oh Ciel! Che avvenne?

Pas. Dalla porta segreta del Palazzo

Un Uom si vide uscire:

Dai servi del padrone fu arrestato,

Ed in stanza terrena rinserrato,

Elv. (Misera me! Che sento!

La conseguenza è questa

De' palpiti del core.)

Chi l'ha fatto arrestare?

Pas. No 'l saprei...

A 7

Elv.

Elv. Il padrone è tornato sì, o no?

Pas. Signora, non lo so.

Elv. Dorme il Barone?

Bar. (Sì, dorme ad occhi aperti.)

Pas. Ma non so nemmeno questo.

Elv. A me rispondi, e presto.

Che hai fatto del cappello e della spada,  
Ch'eran quì sopra?

(accennando il tavolino,  
dov'erano.)

Pas. E chi gli ha mai veduti?

Elv. Parla tosto, ripeto,  
Nè farmi più inquietare.

Pas. Ma chi intende, Signora, un tal parlare?

Elv. Della spada e del cappello

(a Pas. alterata, ed  
agitata.)

Rendi conto prestamente.

Pas. Di che spada e qual cappello

Voi parlate? Non so niente.

Elv. Non gli ha tolti?

Pas. V'ingannate

Elv. Tu mentisci...

Pas. Ma fallate...

Elv. Dimmi presto, chi è quì entrato?

Pas. Quì nessuno non è stato.

Elv. Certamente?

Bar. Certamente.

(di dentro con voce alterata.)

Elv. Ma, qual voce, oh Cielo! E' questa?

(molto sorpresa.)

Bar. E' questa.

(come sopra.)

Pas. Che vi viene per la testa?

Mi scusate, voi sognate,

Cominciate a vaneggiar?

Elv.

Elv. (La mia mente si confonde:  
(Incomincio già a tremar.)

Pas. a 3 (E' il Baron, che le risponde, (osserv. El.  
(E comincia già a tremar.)

Bar. (Le sta bene: si confonde, (mettendo fuo-  
(ra la testa e parlando a mezza voce.

(E comincia già a tremar.

Pas. Ma la spada ed il Cappello

Di chi era?

Elv. No'l so io,

Bar. Lo so io. (come sopra.)

Elv. Chi risponde?

Pas. E' l'Eco,

Elv. Oh Dio!

Pas. Ma la spada ed il Cappello

Chi ha portati? Dite il vero,

Elv. Il destino mio severo.

Bar. Non è vero. (come sop.)

Pas. E il destin fors'è un folletto?

Bar. No, un folletto. (c. s.)

Elv. (Chi ripete spesso il detto!

(Io di sasso resto quà.)

Pas. a 2 (Quel Barone maledetto

(Vuol vedermi morto quà.)

Elv. (Ah, son io perseguitata:

(A perir son io vicina:

(Ah, son io precipitata,

(Nè di me so, che sarà.)

Bar. a 3 (Sei da me perseguitata: (come sopra.)

(Io sarò la tua rovina:

(Ti vedrò precipitata;

(Non sperar da me pietà.)

Pas. (Dal Baron perseguitata

(A perire è già vicina:

(Ei la vuol precipitata

(Senz'aver di lei pietà.) (Elv. entra nel

suo appartam. agitatiss., Pas. parte per la porta di mezzo.)



## SCENA VII.

*Il Marchese, poi il Barone dallo Stanzino.*

**Mar.** UN reo, che mi minaccia!..  
 E il lascio in libertà, quando potea  
*( torbido passeggia e pensa. )*  
 Troncargli e voce e vita!. Ma più rea  
 E' l' infedele Elvira ... Su di lei  
 Cada la mia vendetta ... Tranquilliamci...  
 Mi vegga ella sereno,  
 Nè scorga nel più sguardo  
*( il Bar. esce dallo Stanzino senza che  
 il March. s' accorga. )*  
 Un segno di furore,  
 E tremi innanzi al muto accusatore.

*( accennando il cappello. )*

**Bar.** Ben tornato, nipote.

**Mar.** Mi umilio al Signor Zio.

**Bar.** Molto per tempo?

Ci hai fatta una sorpresa.

Hai fatto buon viaggio?

**Mar.** Buonissimo.

**Bar.** Alla Corte che si fa?

**Mar.** Non vi son novità.

**Bar.** V'è nulla, che ti piaccia?

**Mar.** E' passato il mio tempo.

**Bar.** Ah, sì, va bene,

Or che sei tutto moglie,

Ella è tutta marito.

Non è così?.. Sospiri?.. Come stai?

**Mar.** Non troppo bene.

**Bar.** Avrai poco dormito...

E poi, il caldo, il viaggio...

Ti duole il capo?

**Mar.**

**Mar.**

Un poco.

**Bar.**

Che Cappello,

Che macchina è mai quella?

Tu prima non l'avevi.

**Mar.**

Che vi pare?

**Bar.** Bello, ma troppo grande.

**Mar.** Vi piace.

**Bar.** No.

**Mar.** Perché?

**Bar.** Veder non posso

Quelle piume.

**Mar.** Ma pure

Sono in moda.

**Bar.** Sarà.

**Mar.** Elvira come sta?

**Bar.** Dacchè partisti,

Io no l'ho mai veduta

**Mar.** La vostra compagnia sarebbe stata

La più propria per lei.

**Bar.** Forse un'altra miglior ne avrà trovata...

Forse qualche più giovane...

*( Io mi sento strozzare )*

*( Da voglia di parlare. )*

**Mar.** Molta stima

Sente Elvira per voi.

**Bar.** Tutto al contrario...

**Mar.** Ma chi vien?

*( udendo appressarsi alcuno. )*

**Bar.** La Contessa,

Che in lode alla Sorella

A recitar verrà qualche Sonetto.

**Mar.** E' dama saggia, e merita rispetto.

A 9

SCE



## SCENA VIII.

La Contessa e detti.

- Con.** **M**Archese, mi consolo.  
Tutte le cose vostre  
Voi fate bene, e presto; voi non siete  
Crudel con chi v'attende,  
E sempre la parola mantenete.
- Mar.** Cognata, mi compiaccio  
Della vostra accoglienza.
- Con.** Obbligantissimo!  
Ma dov'è mia sorella? Mi par strano  
Non vederla con voi... Baron, scusate,  
Non vi aveva osservato.
- Bar.** Oh, grazie, grazie.  
Le tributo il mio ossequio. *(con ironia.)*
- Mar.** Appunto adesso  
Io mi portava a lei.
- Con.** Insieme andremo.  
Oh che grata sorpresa le faremo!  
Rivedendo il suo consorte,  
Se per voi è tutta amore,  
Deh pensate, quel suo core  
Qual contento avrà a provar.  
Ah, lo so per prova anch'io,  
Se felice è quell'istante,  
Quando viene un sposo amante  
La sua sposa a consolar.
- Bar.** *(Che gioja ha da provar!)*
- Mar.** Adunque andiamo.
- Con.** Son con voi... ma ella viene.
- Bar.** *(Attenti stiamo.)*

SCE.

## SCENA IX.

Elvira e detti.

- Mar.** **A**ddio, mia Marchesina.  
*(andando incontro a lei con finta ilarità, e la Marchesa venendo giuliva incontro al marito, ma poi s'arresta, e turba vedendo il cappello, che ha in testa.)*
- Scusate, se alcun poco io mi trattenni  
Qui con vostra sorella...
- Con.** Or venivamo a farvi  
Una dolce sorpresa...
- Elv.** *(Aimè! Che veggo!*  
Oh Ciel! Sulla sua fronte  
Sta l'orribile segno del mio errore!  
Hai, qual gelida man mi stringe il core!)
- Mar.** La mia cara e fida sposa  
*(ad Elv. affettando sorpresa ed indifferenza.)*  
Quelle luci sì vezzose  
Tanto amabili amorose  
Perchè in me fissar non osa?  
Perchè trema, e muta sta?  
Forse ch'io non son più quello...  
*(Benedetto quel cappello!)*
- Bar.** Ah, Signor... *(Che dir potrei?...)*  
*(tremando e ad occhi bassi.)*
- Con.** *(Che pensare io non saprei...)*
- Bar.** *(Ben ti sta... così... tuo danno.)*
- Elv.**

**Elv.** <sup>28</sup> (( Ah, che il mio crudele affanno  
( Stringe il cor, morir mi fa.)

**Mar.** (( Già confusa e sbalordita  
( Che rispondere non sa.)

**Con.** <sup>a 4</sup> (( Già confusa e sbalordita  
( *osservando con ammirazione Elv.*  
( Come un sasso resta là! )

**Bar.** (( E' confusa e sbalordita:  
( *compiacendosi della confusione  
d' Elv.*  
( Che rispondere non sa.)

**Mar.** La mia vista il respiro vi toglie!  
( *come sopra.*

**Con.** Una gioja improvvisa fa questo. (*al Mar.*

**Bar.** (Come a questa, ch'è un'ottima moglie...)  
( *con ironia.*

**Elv.** (Oh destino fatale e funesto!)  
Sono rea, nè da voi mi difendo... (*al Mar.*

**Mar.** Tal favella ma io non comprendo...  
( *come sopra.*

**Con.** Ma, sorella, che cosa è mai questa? (*ad Elv.*

**Bar.** (Leggi, leggi quel libro, che ha in testa.)  
((Una smania mi sento nel petto,  
( *ognuno da se.*

**Elv.** <sup>a 4</sup> ( Nè la cosa, so dir, come andrà.)  
( Non resisto al mio terrore,  
( *tratto tratto mirando il Mar.*  
Che struggendo mi va il core.  
Del suo amor mi crede indegna,  
Nè più spero aver pietà.)

**Con.** ( Non comprendo, qual terrore  
( *guardando con compassione ed agita-  
zione Elv.*  
Agitando le va il core!  
Di soccorso mi par degna,  
E mi desta in sen pietà.)

Bar.

**Bar. ed il Mar.** ( Non resiste al suo terrore,  
( *ognuno da se guardando tratto tratto bie-  
camente Elv.*  
Che struggendo le va il core  
Quell' infida quell' indegna,  
No, non merita pietà.)  
( *Elv. colla Con. di lei sorella entra nel suo ap-  
partamento, il Bar. ed il Mar. partono per  
la porta di mezzo.*

SCENA X.

Pasquino, poi il Conte di Vitri.

**Pas.** IL gran strepito han fatto!... Poffarbacco!  
V'è del torbido assai!  
Se si sapeste mai, ch'io sono a parte  
Della segreta visita  
Del giovane Ufficiale,  
E che il Baron di tutto  
Da me ne fu informato,  
Io sarei certamente rovinato.

**Con.** Che cosa è intravenuto? (*a Pas.*  
M' incontro nel Marchese, e lo saluto,  
Ei torbido, ed inquieto  
Appena mi risponde, e fa lo stesso  
Il Barone, che strilla, quale ossesso.

**Pas.** Io dirvi non saprei...

**Con.** Mia nipote dov'è?

**Pas.** Nelle sue stanze.

**Con.** Dimmi, forse per lei?...

**Pas.** Ma vi dirò...

**Con.** Parla.

**Pas.** Ma la faccenda ben non so...

**Con.** Ma perchè ti confondi? Ah, tutto sai.  
Che novità son nate?

Par-



Parla con libertà.

*Par.* Dunque ascoltate,

Il padron della padrona,  
 Sebben donna molto buona;  
 Va lagnandosi, perchè  
 Ho trovato un non so che.  
 E il Barone, che ha saputo  
 Tutto quel, ch'è intravenuto,  
 Va gridando strepitando,  
 Contro lei si va infuriando.  
 Ma per dir la verità  
 Ben la cosa non si sà.  
 Per un certo tal cappello  
 E' quì nato un gran bordello  
 E par certo, che la cosa  
 Sia un po strana e assai curiosa.  
 Maraviglia non vi fate,  
 Ma là dentro tosto entrate,  
 (accennando l'appartamento d'Elv.)  
 Che di tutto la nipote  
 Voi, Signore, informerà.

(parte per la porta di mezzo.)

*Con.* Costui parmi un briccone.  
 Nulla mi disse, eppur mi disse assai.  
 La sua tronca favella  
 Molto inquieto mi rende.  
 Vediam la novità da che dipende.

(entra nell'appartamento d'Elv.)

## SCENA XI.

*Il Marchese, poi il Barone.*

*Mar.* **L**A perfida è avvilita.  
 Cominciò la vendetta il suo timore,  
 La consumi, e distrugga il suo terrore.

*Bar.*

*Bar.* Bravo, nipote, bravo! In ver di tanto  
 Non ti credea capace.

*Mar.* A che proposito,  
 Caro zio, ciò mi dite?

*Bar.* Eh, via, che serve?  
 Ho in me una certa scienza,  
 Che penetra le cose,  
 E rispettar so ancor la convenienza.

*Mar.* Ignoro, qual motivo  
 Ecciti questa lode.

*Bar.* Ragioniamo  
 Del tuo cappello. Quanto più lo vedo,  
 Tanto meno mi spiace. A dirti il vero,  
 Ti sta bene, e ti dà  
 Un'aria d'importanza e gravità.  
 Portolo sempre, fa a mio modo, e sappi,  
 Che produr ti potrà molti vantaggi.

*Mar.* E quali?

*Bar.* Eccoti il primo.  
 Del tuo cappello in grazia obbligo l'insulto,  
 Che mi facesti allora, che sposasti  
 Elvira a mio dispetto.

*Mar.* E contro lei  
 Perchè tanta avversione?

*Bar.* T'informi il tuo cappello. Ecco il secondo.  
 Di tutti i feudi miei, di tutto il mio  
 Sarai l'unico erede.  
 Anzi che la metà de' beni miei,  
 Se pensi di costanza meco armarti,  
 Son pronto sin d'adesso a rinunziarti.

*Mar.* Che strana fantasia!...

*Bar.* Or tocca a te  
 A prendermi in parola.

*Mar.* Ma, Signore,  
 Io non ho l'intenzione di spogliarvi,  
 Nè sono le ricchezze...

*Bar.*



*Bar.* Eh, via, risolvì.

*Mar.* Non per il premio, che mi proponete,  
Ma per farvi piacere  
Io farò tutto quel, che voi volete.

*Bar.* Pur che tu la parola mi mantenga,  
Non ritraggo la mia. (Tanto mi piace  
Di quel castigo l'invenzione, ch'io  
Per punir quella scaltra  
Perderei volentieri tutto il mio.)

*Mar.* Il fin di tal discorso io non intendo.  
Voi mi fate stupire.

*Bar.* Cessin le meraviglie, e stammi a udire.

Guarda ben, Nipote amato,  
Che una donna lusinghiera  
Con bell'arte e con maniera  
Non ti torni ad ingannar.

Ma del patto ragioniamo,  
Che fra noi concluso abbiamo;  
Ch'io mantengo la parola,  
Che per me sempr'è una sola,  
Nè la soglio ritrattar.

Sai, che ho beni nella Spagna  
Nella Francia e in Alemagna;  
In Turchia, nella Westfalia,  
In Polonia, e nell'Italia;  
Altri nel Moneomugi,  
Altri nel Missipipi;  
Altri in Asia, altri in Granata,  
Che mi rendono d'entrata  
Centomille Franchi all'anno  
Netti netti d'ogni danno,  
E non v'è da dubitar.

Or d'Italia tutt i beni  
A te voglio rinunziar.  
A Venezia case in Ghetto,  
Libertà d'ogni Tragetto:

Mel-

Mellonera a Malamoco,  
Osteria e Caffè a Maroco:  
Le Cannelle di Torcello,  
La fornace a Paluello:  
Le Risare di Verona,  
Le Cartiere di Cremona.  
Mille campi in Trevisana,  
Altrettanti in Padovana.  
Tutt' i beni a Lendinara,  
A Legnago, alla Boara.  
Poi a Chioggia sette valli,  
La mia razza di Cavalli  
Polesani, che non ha  
Chi la eguagli per bontà.

Se di più brami,  
Chiedi, ed avrai:  
Nipote amato,  
Tu lo vedrai,  
Se a tuo talento  
Appien contento  
Ti saprò far.

(parte.)

## SCENA XII.

*Il Marchese poi Elvira.*

*Mar.* **M**Io zio solo respira  
Curiosità e vendetta...  
Chi può averlo informato?... Ciò mi spiace...  
Ma quà sen vien Elvira. \* Riprendiamo  
*vedendo venire Elv. dal suo appartamento.*  
Un tranquillo sembiante.  
Tremi, e frema l'infida a noi davante.  
*Elv.* Ah, consorte! Ah, Signor! Vostra bontade  
E' l' unica mia speme. A' piedi vostri...

(s'inginocchia davanti il Mar.)

*Mar.*



Mar. Sorgete, che mai fate?  
(sollevandola con atto di somma tranquillità.)

Rimproveri o parole  
Non ho per voi.

Elv. Ah! mille volte imploro  
La morte pria, che queste acerbe e dure  
Voci d'indifferenza e 'l fiero aspetto  
Della mia leggerezza.

Mar. Che dite voi? (come sopra.)

Elv. Sincero  
E' questo labbro, e voi vedrete il vero...  
E' necessario, ch'io vi strappi a forza  
Il mio castigo.

Mar. Che favella è questa? (come sopra.)

Qual castigo? Perché?

Elv. Più non fingete.

Punitemi, che sono  
Colpevole, nè chiedo a voi perdono.

Mar. Dunque poteste odiarmi? (turbandosi.)

Elv. Odiarvi! E quando mai  
Formar potuto avrei  
Così orribile idea! Se fu sorpreso  
Da certa inclinazione questo core,  
L'affetto è tenerezza, e non è amore.

Ah! non pensava mai  
Trovar su quella fronte  
E l'ira ed il disprezzo! Io m'ingannai.

Mar. Non v'intendo, e stupisco.

Veggio una gara in accusarvi, e  
Che si tenta sedurre

La mia credulità, come un trionfo  
Fosse l'essere infida. Io non vi credo...

Ma se tale voi foste... e ch'io per voi

Ne dovessi arrossire,

(con tutto il risentimento.)

Non soffro insulti a costo di morire.

Elv.

Elv. Credereste, ch'io potrei  
Esser rea d'infedeltà!

Mar. Vi togliete a' sguardi miei:  
Fido Elvira il cor non ha.

Elv. (Che atroci palpiti  
(In me si destano!

(Ah, che il suo sdegno

(Per me è implacabile!

(Oh mia terribile

(Fatalità!)

Mar. a 2 (Che atroci palpiti

(In me si destano!

(Sento uno sdegno

(In me implacabile.

(Oh, mia terribile

(Fatalità!)

Elv. Deh, le mie lagrime...

Mar. No, non m'ingannano.

Elv. Siete assai barbaro...

Mar. Siete una perfida...

(Ah, più quest'anima

(Regger non sa.)

a 2 (Ah, qual giorno crudele è mai questo!

(Dell'affanno m'opprime l'eccesso.

Elv. (Ah, ch'io tremo in vederlo d'appresso,

(mirando il Mar.

Mar. (Ah, ch'io fremo in vederla d'appresso,

(mirando Elv.

(Ed un serpe nel core mi sta.)

(Elvira entra nel suo appartamento, ed il

Marchese si abbandona su una sedia

agitatissimo e pensoso.

SCE-



## S C E N A XIII.

*Il Conte di Vitri dall'appartamento d'Elvira, e detto,  
poi Elvira con la Contessa sua Sorella.*

**Con.** **C**He intesi! Un Uffizial del Reggimento  
Della Regina!.. E qual sospetto mai  
Mi viene in mente! Esser non può... Per altro  
Mia nipote è incapace...

Però la circostanza

E il tempo la condanna.

Oh pensier, che mi crucia, e che m'affanna.

Eccolo quì. Signor... *(vedendo il Mar.)*

**Mar.** Da me che chiede

Il Conte di Vitri?

**Con.** Vitri riprende

Il suo sangue, e 'l difende

Da un furente, qual voi. Conforto e asilo

La mia casa sarà

Ad una sventurata

Avvilita piangente e desolata.

**Mar.** Quale ardir? Chi v'astringe?

**Con.** Un ingiusto sospetto,

Che formaste di lei,

Per cui barbaramente

Trattate una consorte, un'innocente.

**Mar.** Tocca a me il giudicarla. Vi abusate

Della mia sofferenza. Su di lei

Non avete potere. E' mio il diritto

Di comandare, assolvere, e punire.

Con voi non vò garrire. E' mio nemico

Chi mi parla di colpe o di perdono.

Partite, e rammentate quì chi sono.

*( esce Elv. con la Sorella, e stà con lei in  
disp. agitatissima ascoltando.*

**Con.**

**Con.** Ebben, giacchè quì vale  
Prepotenza ed orgoglio, il Re di tutto  
Sia giudice, e decida.

**Mar.** Pensa forse

D'atterrirmi Vitri? Vediam, che ottenga.

Pubblica voi volete

La vendetta e 'l delitto? Io son convinto.

Elvira è rea: io non m'oppongo, e colpa,

Qualunque cosa accada, sol sarà

Il vostro orgoglio e la temerità.

**Elv.** Questo ancor mi mancava.

*( avanzandosi.*

Oh mio Zio! Oh mio Padre!

*( gettandosi nelle braccia del Zio.*

**Con.** Deh frenate.

Quel pianto, o cara Elvira, e in me sperate.

Se, quale foste ognora,

Voi siete ancor la stessa,

Un'innocente oppressa

Alfin trionferà.

L'orgoglio ed il furore

Da me si domerà.

*( al Mar.*

*( p.*

## S C E N A XIV.

*Il Marchese, Elvira e la Contessa.*

**Con.** **D**Ella desolazione di mia Sorella  
Facendo, voi Signor, me spettatrice,  
Non mi rendete almen la più infelice.

**Elv.** ( Ah, qual tormento, oh Dei! )

**Mar.** Ella mi rese *( alla Con.*

Il più afflitto Consorte,

Ed è decisa ormai la nostra sorte.

Elvira, è giunto il tempo, in cui sappiate,

Qual sia il vostro destino.

Voi



30  
Voi stessa lo voleste, e vostro Zio  
Minacciando irritò lo sdegno mio.

( pone il cappello sopra un tavolino. )

Questo insensato complice  
Della vostra viltà ragiona, ed anima  
La mia giustizia. Voi lo conoscete,  
E taciturna e mesta voi fremete.

Tutto una rea Consorte  
A punire m'affretta.

Udite, qual sarà la mia vendetta.

Rinchiusa e abbandonata

Lungi da me vivrete,  
E questo dono, o ingrata,  
Presso di me starà.

( riprende il cappello, e se lo pone  
in capo. )

In questo giorno ogn' anno  
Per vostra angoscia e affanno  
Pompa sulla mia fronte  
Quest'empio don farà.

Voi mi vedrete

Solo in tal giorno  
Per vostra pena  
Per vostro scorno,  
La mia vendetta  
Questa sarà.

( Ah! per l'infida ancora  
Mi parla in sen pietà. )

Elv. Io mi sento morir.

Con Cara germana,

Da compiangere noi siamo,  
Ma innocenti nel Cielo, ah sì, speriamo,  
Io sempre t'amerò,  
Ed il sostegno tuo sempre sarò.

SCE-

31  
S C E N A XV.

L'Uffiziale e detta, poi il Barone,

Uff. Signora, finalmente  
Mi riuscì rivedervi, e ragionarvi.

Elv. Incauto! A che venite? A porre il colmo  
Alle sventure mie?

Uff. Tutto m'è noto: io venni  
A difesa di voi; per voi conservo  
Il sentimento istesso.

Bar. ( E' ritornato! Brava! Adesso, adesso. )  
( uscendo dalla porta di mezzo, si ferma,  
poi parte in fretta. )

Con. Questo è quell'Uffiziale?

( in disp. ad Elv. )

Elv. Appunto quello.

( in disp. alla Con. )

Con. Ah, Signore, partite.

Elv. Ritiratevi, io tremo  
Della vostra presenza... E qual lusinga  
Conduce in queste soglie  
De' mali miei l'autore?

S C E N A XVI.

Il Marchese ed il Barone in disparte e dette, poi  
il Conte di Vitri.

Uff. Compassione ed amore.

Elv. E voi potete  
Proferir tale ingiuria!

Uff. V'ingannate.

Amo in voi la virtù, quanto voi stessa.

Con. Povera Elvira,

Elv.

*Elv.* Ah, chi è di me più oppressa?  
(*resta pensosa.*)

*Bar.* Mandaste per Vitri?

*Mar.* Verrà a momenti.  
(*piano al Mar.*)

*Bar.* (Turbati ecco gli amori  
D'Endimione e Clori. A tutto arriva  
La vigilanza mia.)

*Elv.* Partite.

*Mar.* Indegna! (*scoprendosi.*)

*Elv.* Oh Dio!

*Mar.* Tu del perdono mio, o scellerato,  
Così ti abusi? Trema. Olà, miei Servi.  
(*escono alcuni Servi.*)

*Cont.* (Oh Ciel!)

*Con.* Che veggio!  
(*maravigliandosi di trovare il Nipote.*)

*Elv.* (Ah, non resiste il core.)

*Mar.* La perfida mirate e il traditore.  
(*al C. di Vitri mostrandogli Elv. e l'Uff.*)

*Uff.* Ah mio Zio!

*Con.* Ah Nipote!  
(*tutti restano attoniti al discorso del Conte.*)

Perchè dalle tue stanze  
Esci sì franco e ardito, e non rammenti  
Il duello, che facesti,  
Il periglio, in cui sei,  
La disgrazia del Re? No 'l nego, attendo  
Grazia per te, ma non pervenne ancora.  
E tu intanto imprudente  
Ci vieni ad inquietare,  
Ed a por tutti in circostanze amare?

*Cont.* Che sento!

*Elv.* Mio germano! Oh giusto Cielo!  
*Mar.*

*Mar.* Mio Cognato!

*Elv.* Oh piacer!

*Uff.* Che istante!

*Mar.* Io gelo,

*Bar.* (E un fratello sì lungo  
E' nato come un fungo!  
Io non lo credo. Eh, già tutt'i birbanti  
Hanno i lor protettori.)

*Con.* Il Conte Armando,

Il fratello d'Elyira  
Riconoscete in lui.

*Mar.* Due lustri avea

Allor, che per il campo  
Partì col genitore... \* Il riconosco.  
(\* *bene considerandolo.*)

*Bar.* (Sta a veder, che il Nipote  
Non mi mantiene più la sua parola.)

*Mar.* Oh istante che consola!  
Ah, Cognato!

*Uff.* (*abbracciandosi reciprocamente.*)  
Ah, Signor! Ah mie germane!

Ah, mio zio, qual momento!

*Elv.* Mio Sposo.

*Mar.* Elyira. (Oh Ciel! Che dir potrei?)  
Ah, vieni a questo sen, cara mi sei.  
(*abbracciandola.*)

*Elv.* Se riacquisto il consorte,  
Se ritrovo un germano, io sento, oh Dio!  
Che non si dà piacer, ch'eguagli il mio.  
D'un'alma, ah no, non sa  
L'estremo ben comprendere  
Colui, che non sa intendere  
La mia felicità.  
Ho in petto un certo affetto,  
Che il labbro non può esprimere,  
Che sol chi 'l prova il sa.

Per



Per te, mio dolce amore (al Mar.  
 Darei la vita ancora.  
 Il cor te solo adora,  
 E fido a te sarà.

## SCENA ULTIMA.

*Pasquino e detti.*

**Pas.** Signor, giunse un corriere, e recò a voi  
 Or ora questo foglio.

*(consegna un foglio al Con.*

**Con.** Oh Ciel! Che veggo!

**Uff.** Il Sigillo Reale!

**Mar.** Ah, fosse mai

La grazia, che attendete?

**Bar.** (Anche questa di nuovo!)

**Cont.** Ah, zio, leggete.

*(il Con. spiega il foglio, e dà segni d'  
 esultanza.)*

**Elv.** Mancherebbe sol questo

A rendermi felice.

**Bar.** (Sarà già qual he imbroglio.)

**Con.** Ah, ti ringrazio, o Ciel.

**Mar.** Che reca il foglio?

**Con.** „ Volendo noi appagare le premure del Conte  
*(legge.)*

„ Aidone di Vitri, e dargli un segno della no-  
 „ stra benevolenza e per la fedeltà, che lo lega  
 „ alla nostra Corona, avuti in considerazione i  
 „ passati meriti del giovane suo nipote, per trat-  
 „ to di nostra clemenza condoniamo il di lui  
 „ trasporto, giudicandolo trasporto d'onore, lo  
 „ assolviamo dalla pena fulminata contro i Duel-  
 „ li, lo confermiamo negl'impieghi, e nella gra-  
 „ zia nostra ec.

*(Tutti, mentre il Conte legge, danno segni di estremo  
 giubilo.)*

**Mar.**

**Mar.** Va, pensiero a me funesto.

*(getta via il cappello.)*

Per me torna il Ciel sereno.

Vieni, o Sposa a questo seno,

Sei la mia felicità.

*Tutti fuorchè il Barone.*

*(Già sparita è la procella:*

*( Tutto è in pace, e tutto è in calma.*

*( Ah, di gioja e amor quest'alma*

*( Nel mio sen brillando va.*

*Il Barone*

*(( Sono in mezzo alla procella:*

*( Non ho pace, non ho calma.*

*( Ah, di rabbia ancor quest'alma*

*( Nel mio sen fremendo va.)*

**Elv.**

Qual felice istante è questo!

Quel piacer m'innonda il seno!

Or son io contenta appieno,

Che bramare il cor non sa.

*Tutti fuorchè il Barone.*

*(Già sparita è la procella ec.*

*Il Barone*

*(( Sono in mezzo alla procella ec.)*

**FINE DELLA FARSA.**

The first part of the lecture  
 was devoted to the study of  
 the history of the  
 world. The speaker  
 discussed the various  
 civilizations that  
 have shaped the world  
 as we know it today.  
 He mentioned the  
 ancient Greeks and  
 Romans, the Middle  
 Ages, and the  
 Renaissance. He also  
 touched upon the  
 Industrial Revolution  
 and the modern world.  
 The lecture was  
 very informative and  
 well-received by the  
 audience.

The second part of the lecture  
 was devoted to the study of  
 the history of the  
 world.